

CARLO VENEZIANI

L'OSPITE INATTESO

GIOCO LIRICO IN UN ATTO

PER LA MUSICA DI

RICCARDO PICK-MANGIAGALLI

1931

**G. RICORDI & C. - EDITORI
MILANO**

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)



CARLO VENEZIANI

L'OSPITE INATTESO

GIOCO LIRICO IN UN ATTO

PER LA MUSICA DI

RICCARDO PICK-MANGIAGALLI

Prezzo Lire 1.50

1° ed 1931

1931

G. RICORDI & C.
MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS: S. A. DES ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co. (London) Ltd.
NEW YORK: G. RICORDI & Co., Inc.

(Copyright MCMXXXI, by G. Ricordi & Co.)

PERSONAGGI

GIANELLO	<i>Soprano</i>
JOLE	<i>Soprano</i>
SIGISMONDO	<i>Tenore</i>
IL BARONE	<i>Baritono</i>
ANNY, fantesca.	
UNA DAMA	
UN CAVALIERE	
INVITATI E DOMESTICI	

In una villa italiana, nel 1830.

MULETTI GIOVANNI
Unico Depositario
Libretti d'Opere e Operette
Via S. Teresa, 12 (Cortile posteriore)
TORINO

122254

ATTO UNICO

Un giardino notturno: in fondo v'è il cancello e al di là la via dei campi, a destra una villa dalle finestre illuminate, a sinistra il rustico della villa stessa.

Tavoli e sedili da giardino sono ai due lati della scena. Oltre il cancello, un fanale a petrolio lascia danzare la sua fiammella all'alito della notte.

(All'alzarsi del sipario un valzer va smorzandosi: è una sosta del ballo. Un giovinetto — GIANELLO — viene dai campi, si ferma, guarda verso la villa, fa qualche gesto d'impazienza, poi s'appoggia al fanale la cui luce lo avvolge con discrezione).

GIANELLO Di là si danza...
Io qui, dall'ombra, scorgo a distanza
sciami di donne...
E resto insonne!
Ecco, la danza
di già s'allenta...
La mia speranza
non s'addormenta...

(Dalla villa vengono — con grandi lumi in mano — due DOMESTICI e accendono intorno qualche lampioncino bizzarro e fantastico. La scena s'illumina. ANNY — la fanteschua — viene fuori dal rustico e traversa da sinistra a destra, portando verso la villa un largo vassoio di dolciumi. Ella passa rasente il cancello, si ferma per parlare ai due domestici, e allora GIANELLO stende la mano per arrancare un dolce. Inutilmente!).

ANNY (ai domestici)

Ehi là, voi due! Durante l'intervallo
servite tutto nel salon da ballo!

(i DOMESTICI entrano nel rustico a sinistra; ANNY va nella villa, a destra, e GIANELLO fa schioccare la lingua rimasta asciutta).

PRIMO DOMESTICO (con una guantiera di altri dolci, passa da sinistra a destra, quasi sotto il naso di GIANELLO).

SECONDO DOMESTICO (segue il primo, tenendo in mano un piatto di biscottini).

ANNY (esce da destra portando una gran torta).

GIANELLO (ingolosito dalla sfilata di tanta roba).

Crema, panin di zucchero,
fondants, marrons glacés...
croccanti, bericòcoli,
bombons, babàs, bignés,
e cioccolatte a sfoglia...
Che voglia, Dio, che voglia!

ANNY (gli ripassa ancora vicino, con la torta levata).

(JOLE — la Baronessina — viene fuori dalla villa).

GIANELLO (chiamando Anny) Pst! Pst!

ANNY (si volge, vuole avvicinargli e accontentarlo, ma non fa a tempo).

JOLE (chiamandola) Pst! Pst!

ANNY (si volge a lei).

GIANELLO Pst! Pst! (Anny va verso di lui).

JOLE (senza voltarsi, perciò non vede Ganello) Pst! Pst!

GIANELLO e JOLE (insieme) Pst! Pst!

ANNY (imbarazzatissima, lascia la torta su d'un tavolino ed esclama tra sé) Auf! Al diavolo!

JOLE (autoritaria) Ehi! Lascia lì sul tavolo
quel piatto, per le coppie d'invitati
che scendere vorranno
nel giardino!

E tutti i servi vengano avvisati
che s'aspetta al festino,
per il mio compleanno,
il celebre cantante Sigismondo
ch'è iracondo.

Riceverlo dovranno
facendogli l'inchino
più profondo!

Perchè... perchè... perchè...
dirlo non voglio a te!
(e se ne torna, altera, nella villa).

GIANELLO (seguendola con lo sguardo)

Che lattemiel, che bocconcin da re!

ANNY (fa verso Ganello un gesto come per dire: Non posso!
e ripete le parole della padroncina, parodiandola).

Perchè... perchè... perchè...
dirlo non voglio a te!
(va nella villa anche lei).

GIANELLO È l'istante opportuno;
non c'è nessuno,
e la località
rimane sola...

Or due soavità
mi fanno gola:
Una nel piatto, (indica il piatto lasciato da Anny)
una lì dentro... (indica la villa).

Ebben, se ratto
scavalco ed entro,
io, se non erro,
qualcosa afferro!

(scavalca il cancello e viene avanti guardingo, prende il piatto
poi guarda verso la villa).

Conquistato ho già una cosa,
ma quell'altra è pur gustosa!
Doppia voglia il cor mi molce,
doppia brama qui mi porta...
Delle due, qual è più dolce,
quella donna o questa torta?
La persona che sia scaltra
prende tosto l'una e l'altra!

(Vengono dalla villa una DAMA e un CAVALIERE, sicchè
GIANELLO se li trova di faccia nel momento in cui vuole scappare.
Il Cavaliere lo ferma col gesto, prende una fetta di torta e la offre
alla Dama. Gianello fa per sottrarsi, ma il Cavaliere
lo ferma ancora).

GIANELLO (a parte) M'ha preso pel servo, quel matto!
Cos'petto, ci vuole del tatto!

(tentando di nascondersi dietro un cespuglio, mentre il BARONE e sua
figlia JOLE vengono dalla villa, seguiti dai DOMESTICI
che riportano nel rustico i vassoi vuoti).

BARONE Ebben, non vi nascondo
l'immenso mio stupor,
che il grande Sigismondo
non sia qui giunto ancor.

JOLE Farsi aspettar vorrà!

BARONE Cantante celebre,
bizzarro spirito
di sollazzevole
giovialità...
Talor si maschera
con gioco amabile,
gode a sconvolgere
le società!

JOLE Intimi siete già?

BARONE Mai visto, in verità,
ma l'ho invitato qua,
e se ti piacerà,
rampolla mia... chissà... chissà... chissà...

JOLE (pudica) Ma no... papà!

Zitella io vò restar fino a compièta
se manca quel colui che garbi a me,
innamorato, giovine, poeta
e tutto leggiadria da capo a piè!
Voglio che in lui l'amor tanto trabocchi
che favellar non sappia per un po',
ma trepidando, col desio negli occhi,
mi gridi: — T'amo... ed altro dir non so!

GIANELLO (di dietro al cespuglio)

Tutte le torte all'aria manderei,
più d'ogni dolce ormai m'è dolce lei!

BARONE (scorge Gianello e gli va incontro, burbero)
Ehi, garzoncel, che fai tu qui? chi sei?

JOLE Un invitato nel giardín disceso?

BARONE Un laduncolo, un pazzo, un vagabondo?

JOLE Sorride... Babbo mio, ch'ei sia l'atteso?

BARONE Chi dunque?

JOLE Sigismondo!

BARONE Ma già, poffarilmondo!

JOLE Dè, si sveli, o signore,
è lei quel gran cantore?

A DUE Lei, Sigismondo?

GIANELLO (dopo aver vinto il naturale impaccio)

Ebben sì... Io confesso;
eccomi: io son quel desso!

JOLE e BARONE Ah finalmente!

BARONE Vengan chiamati
qui gl'invitati!

JOLE Tutta la gente!

BARONE Dì qua, signori!

(Vengono gli INVITATI, i DOMESTICI e ANNY. Tutti circondano Gianello).

JOLE e BARONE Fate il volto giocondo!
Sapete chi c'è qui?

TUTTI Chi? Chi? Chi? Chi? Chi? Chi?
(SIGISMONDO spalanca il cancello ed entra).

SIGISMONDO C'è Sigismondo!

TUTTI (stupiti) Che?

SIGISMONDO (avanzando tronfio)

Sigismondo,
vago e tondo,
sale e scende,
balza e splende,

canta, incanta
tutta quanta
l'ampia terra
che si sferra
dalla cima fino al fondo,
Sigismondo!

Dio dell'arte
d'ogni parte
che disfrena,
che incatena - ogni sirena,
sempre lepido e facondo,
Sigismondo!

BARONE, JOLE, GIANELLO

Quest'affare
singolare,
qui convien che s'approfondi...
Ce n'è due di Sigismondi!

SIGISMONDO Due... me stessi?

BARONE Siam perplessi...

JOLE C'è costui,
Sigismondo pure lui!

SIGISMONDO Uno ne esiste al mondo, vivaddio!
Uno sommo, solenne e circonflesso!

GIANELLO E' lei sicuro d'essere lei stesso
com'io sono sicuro d'esser io?

ANNY (se la ride in disparte, Gianello le fa segno di non tradirlo).

BARONE Potrà ciascun, con le ragioni sue,
dir se uno voi siete o siete due!

SIGISMONDO Siam due!

GIANELLO Siam due!

JOLE e BARONE Sono due! Due! Due!

SIGISMONDO Io son l'autentico!

GIANELLO Io sono il vero!

JOLE Tosto può sciogliersi
tutto il mistero.

Salgano subito
varî inservienti
e qui ci portino
degli strumenti.

(I DOMESTICI e ANNY entrano nella villa).

L'artista autentico,
quello soltanto,
potrem conoscere,
grazie al suo canto!

SIGISMONDO Questo mi va... (ride con aria superiore)
Ah! Ah! Ah! Ah!

GIANELLO (intimorito) Vedrem... chi sa...

SIGISMONDO Ah! Ah! Ah! Ah!

JOLE e BARONE Or si saprà...

SIGISMONDO Ah! Ah! Ah! Ah!

(ANNY e i DOMESTICI tornano portando un'arpa, un violino,
una chitarra e qualche altro strumento).

BARONE In gara, orsù! Ci sono gli strumenti!

(a Jole) Accomponga con l'arpa i contendenti!
Suvvia, tutti a sedere!

(Segnano tutti, tranne Sigismondo, al centro della scena, e Ganello
un po' in disparte. Jole prende l'arpa, disponendosi a suonare).

SIGISMONDO Io canterò per primo!

GIANELLO Oh sì, messere!

SIGISMONDO Madamigella, il «sol bemol» toccate...
(a tutti) Sturatevi le orecchie, ed ammirate!

TUTTI (movimento di curiosità, cenni di silenzio).

SIGISMONDO Floralia per me spasima,
per me sospira Nice,
e Fillide infelice
strapalpita per me!

Ma pur sì vaghe sifidi
darannomi congedo,
chè solo un cor possiedo,
spartir nol deggio in tre!

No, ch'io mi chieda è inutile
qual d'elle più m'ammalia,
sia Fillide o Floralia,
sia Nice... Ahimè, nol so!

Ed ecco ognor dell'animo
il mio cocente affanno:
con tre che amor mi danno,
ahi, senz'amor mi sto!

TUTTI (balzano in piedi applaudendo).

BARONE Oh qual timbro, e quanto pregio!

JOLE Quanta magica virtù!

BARONE (a Ganello) Ora a voi, messere egregio!

A TRE Tocca a voi, sentiamo orsù!

SIGISMONDO D'aver mentito, ormai confesserà.

GIANELLO (con uno scatto di decisione).

Io mentitore? Nossignor! Son qua!

Se mi sgarra la voce, il cor non sgarra...

M'accompagno da me! Qua la chitarra!

TUTTI (tornano a sedere).

JOLE, BARONE e SIGISMONDO

Esita ed ansima
pallido,
trepido,
s'agita,
dubita,
palpita,
péncola,
mástica
tossico,
brancola
timido,
povero
diavolo,
cosa farà?

(tutti tornano a sedere facendo silenzio).

GIANELLO (dopo qualche accordo di chitarra, canta).

E voglio anch'io cantar per chi mi piace,
mettendo in ogni nota un mio sospir;
cantar io vò per chi mi guarda e tace,
per chi comprende... quel che non so dir!

Non vaga il mio stornel soltanto al vento,
non vibra pel giardin ch'è tutto in fior,
ma sceglie l'amor mio tra mezzo a cento,
ma canta il nuovo sogno del mio cor!
Se dentro il sen un palpito ha tremato,
o bella, gli occhi tuoi rivolgi a me,
e dimmi ormai che invan non ho cantato,
sorridi all'amor mio che viene a te!

TUTTI (un attimo di silenzio, hanno tutti l'aria incantata).

GIANELLO Ebben?

BARONE Ragazzo mio, ricanta un po'!

SIGISMONDO Sigismondo non sei, però... però...

GIANELLO (a Jole) E voi? Nulla mi dite?

(Si sente il valzer. GL'INVITATI, dopo aver stretta la mano a Gianello, facendogli carezze e sorrisi, s'avviano verso la villa).

BARONE La danza ricomincia.

Tutti in salon venite,
al più gaio festin della provincia!

(a Gianello) Tu sei dei nostri...

(Tutti escono tranne JOLE e GIANELLO. ANNY è andata nel rustico e torna con un vassoio di piccoli fondants che lascia sul tavolino. Ella fa un sorriso a Gianello, gli manda un bacio e sparisce. Jole è rimasta muta, quasi rapita finora. Gianello la scuote).

GIANELLO Voi non parlate? Evvia!

Che v'importa saper come mi chiamo?
Sol per vedervi ho detto una bugia...
Io v'amo... Io t'amo!

JOLE M'ami e mi fissi con occhi furbi;
perchè m'insidi, perchè mi turbi?

GIANELLO Perchè t'agogno,
ninnolo d'or,
ed il mio nome è sogno,
spasimo ed ansia al cor!
Tutta la gamma
del desiderio è in me, tutto l'ardor,
dell'alma avvinta dallo stupor.
Ecco il mio nome: fiamma!
Ecco il mio nome: amor!
Amor che s'inghirlanda
di fiori e di splendor,
son l'amor che si destà e amor domanda,
son l'amor che si dona e vuole amor!

JOLE Come tu sia qui sceso
non vò saperlo più:
io so che sei l'atteso,
che il sogno mio sei tu!

GIANELLO Dammi la man, la bocca,
e non tardar!
Insiem andar ci tocca
per vivere e sognar!

JOLE Insiem andar
per vivere e sognar!

GIANELLO Per vivere e sognar!...

(e mentre la fanciulla si abbandona tra le braccia del giovinetto, cala
il sipario).

